

Maria Montessori fra scienza e spiritualità

Brevi appunti sul tema

ANTONIO GIRARDI

Maria Montessori nasce a Chiaravalle (Ancona) nel 1870.

Il padre Alessandro, nato a Ferrara da una famiglia di nobili discendenze bolognesi, segue le coltivazioni di tabacco come ispettore ed è un patriota liberale.

La madre Renilde Stoppani, cattolica fervente, è nipote del celebre abate Antonio Stoppani, l'autore del "Bel Paese", persona di forte spirito risorgimentale, che non sentiva in contraddizione con la sua appartenenza alla Chiesa. L'abate influenzò sicuramente Maria Montessori.



Un'immagine giovanile ci mostra una bambina attenta e curiosa.



Inizia ben presto l'impegno femminista.

Maria frequenta scuole tecniche (contro il parere della famiglia) e un incontro casuale con una madre e un bambino la "illuminano" e la spingono a non iscriversi ad Ingegneria ma a Medicina.

Dopo la laurea svolge attività di medico pediatrica, ma accumula anche esperienze di clinica psichiatrica.

Allaccia una breve relazione con Giuseppe Montesano dal quale, nel 1898, ha il figlio Mario, in un primo momento, per così dire, tenuto nascosto al mondo. Dalla medicina passa alla pedagogia; vive importanti esperienze cliniche con i ritardati e intuisce che taluni metodi pedagogici destinati a questi si potrebbero applicare anche ai bambini normali.



È influenzata dal pensiero di Edouard Séguin (1812-1880) e di Jean Marc Gaspard (1775-1838), che applicano alla pedagogia clinica il metodo dell'osservazione.

Nel 1899 tiene una conferenza a Padova e, nello stesso anno, partecipa come delegata italiana al Congresso Femminista Internazionale di Londra, per volere del Ministro della Pubblica Istruzione Guido Baccelli, e lì denuncia la condizione di subalternità delle donne e lo sfruttamento dei bambini.

Nel 1899 aderisce alla Società Teosofica e ne diventa socia.

Nel 1906 inizia per la Montessori un'esperienza decisiva: l'ing. Edoardo Talamo, direttore generale dell'Istituto Romano di Beni Stabili, la invita ad occuparsi dell'organizzazione di scuole infantili all'interno delle case stesse.

L'idea di Talamo è di riunire i figli degli inquilini degli stabili (di età compresa fra i 3 e i 7 anni) in una sala, sotto la direzione di una maestra che abiti nello stesso caseggiato.

Nascono in tal modo le case dei bambini, che la Montessori spiega così: *“Non un ricovero passivo dei fanciulli, ma una vera scuola di educazione, i cui metodi sono ispirati ai razionali principi della pedagogia scientifica.*

Viene seguito e diretto lo sviluppo fisico dei bambini, tutti studiati dal lato antropologico, e gli esercizi del linguaggio, dei sensi e della vita pratica formano le basi principali delle cognizioni. L'insegnamento è eminentemente oggettivo e dispone di una ricchezza non comune di materiale didattico ...”.

L'esperienza ha un grande successo e le Case dei Bambini si diffondono in tutta l'Italia.

Nel 1909 scrive il testo che la rende famosa: *Il Metodo della Pedagogia Scientifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei Bambini.*

Il Metodo ebbe diverse edizioni; la terza, del 1926, riporta nell'introduzione la benedizione di Papa Benedetto XV (ricevuta nel 1918). L'obiettivo della Montessori è quello di sottolineare che il suo metodo non è in contrasto con la fede cattolica.

L'ultima edizione dell'opera è del 1950, due anni prima della morte della Montessori.

Scrivono la Montessori: *“Diretti da un'intelligenza maestra, tanto nello sviluppo fisico come in quello intellettuale e morale, i bambini possono, con i nostri metodi, raggiungere non solo uno splendido e rigoglioso organismo fisico, ma anche la magnificenza dell'anima umana...”*.

E ancora: *“Il bambino non si stanca con il lavoro. Lavorando cresce e perciò il lavoro aumenta la sua energia. Il bambino non chiede mai di essere dispensato dalle sue fatiche, ma chiede di effettuare la sua missione totalmente e da solo. Se non conosce codesto segreto, l'adulto non compirà mai il lavoro del bambino”*.

Il 10 novembre 1910 Maria Montessori proclama solennemente la finalità della sua opera: *“Proteggere i bambini. Opera di giustizia e insieme di carità, ossia d'amore: proteggere il bambino indipendentemente dalla razza, dal colore, dalla nazione, dal ceto sociale”*.

Il principio fondamentale deve essere la libertà dell'allievo, poiché solo la libertà ne favorisce la creatività, già presente nella sua natura. Dalla libertà deve emergere la disciplina.

Per Maria Montessori la disciplina deriva dal lavoro libero; questa nasce solo quando nel bambino emerge l'interesse autentico, ossia quando egli sceglie il lavoro assecondando il proprio istinto, capace di procurare uno stato di raccoglimento assoluto. Compito dell'insegnante sarà di lavorare al mantenimento di questo stato tramite l'educazione al movimento. Secondo Maria Montessori è proprio il movimento a giocare un ruolo centrale, poiché la personalità si forma con il crescere all'unisono di facoltà psichiche e motorie.

Nel 1913 il figlio Mario va a vivere con Maria Montessori.

La Montessori compie viaggi all'estero sia in America sia in Europa e il suo metodo si diffonde.

All'inizio dell'epoca fascista i rapporti col



La Montessori ad Adyar.

regime, specie grazie ai rapporti positivi con il Ministro Giovanni Gentile, sono eccellenti.

Il regime promuove la formazione di insegnanti per l'apprendimento del metodo. Nel 1929, al fine di coordinare le attività delle scuole montessoriane nel mondo, viene fondata l'Associazione Montessori Internazionale (AMI) con sede a Roma ed attualmente ad Amsterdam.

L'Associazione ebbe il sostegno di Freud, Marconi, Piaget, Tagore.

Via via negli Anni Trenta avviene la rottura con il regime fascista, sostanzialmente a causa del tentativo di nazionalizzare il Metodo.

In questo periodo la Montessori risiede prevalentemente all'estero, in particolare in Spagna, e viaggia instancabilmente per il mondo per diffondere il suo Metodo.

Nel 1939 la Montessori si trasferisce con il figlio Mario in India, dove viene ospitata ad Adyar dalla Società Teosofica. Questo le dà la possibilità di diffondere ampiamente il metodo in tutto il sub-continente indiano. Ha anche contatti con Gandhi. I rapporti con la S.T. sono di lunga data (M. Montessori ne entra a far parte nel 1899) e la conoscenza con Annie Besant,



La tomba di Maria Montessori a Noordwijk, in Olanda.

Presidente della S.T. dal 1907 al 1933, avviene prima dell'inizio della Grande Guerra).

Le affinità fra il pensiero montessoriano e la visione del mondo della S.T. sono notevoli.

Basti pensare agli Scopi della S.T.:

1. Formare un nucleo della Fratellanza Universale dell'umanità, senza distinzione di razza, credo, sesso, casta o colore.

2. Incoraggiare lo studio comparato delle religioni, filosofie e delle scienze.

3. Investigare le leggi inesplicite della natura e le facoltà latenti nell'uomo.

In India, grazie alla S.T., la Montessori è libera da ogni vincolo nell'insegnamento del suo metodo ed ha così la possibilità di formare migliaia di insegnanti. Ancor oggi in India, Pakistan, Bangladesh e Sri Lanka il metodo Montessori è molto diffuso.

La Montessori torna in Europa definitivamente alla fine degli Anni Quaranta e chiude la propria esistenza in Olanda a Noordwijk, nel 1952.

In un discorso tenuto ad Adyar nel 1939 presso la S.T. ella affermò: *“Sarebbe difficile illustrare in pochi minuti il lavoro della mia vita... ma parlerò del Bambino Messia. Il Messia è un insegnante. Non parlerò quindi di un metodo per educare i bambini, ma di qualcosa che è stato rivelato dai bambini, che viene dall'anima del Bambino...”*

Tra di noi abbiamo esseri umani che hanno l'immenso potere di cambiare i cuori degli uomini: sono i bambini...

Noi dobbiamo considerare il bambino il nostro collaboratore: Lui ha una parte del lavoro, noi un'altra. Il suo compito è donarci la prima luce del vero amore. La società umana può cambiare solo se adulti e bambini collaborano...

La vera educazione coinvolge non solo il bambino che viene educato, ma anche l'adulto che si trasforma...

Il Bambino è l'eterno Messia, inviato continuamente fra gli uomini che sono caduti per aiutarli a risollevarsi se stessi, la loro Nazione, il Mondo, il Cielo”.

Tratto dall'intervento del 18 aprile 2015, tenuto a Padova nell'ambito di un Convegno organizzato dall'Associazione Pari e Uguali.

Antonio Girardi è il Segretario Generale della Società Teosofica Italiana.